

E' surreale, ma è così: mentre il Paese è stremato dall'emergenza sanitaria ed economica, in attesa di un imminente ulteriore decreto restrittivo per contenere la pandemia, Pd e 5 stelle hanno deciso che c'era un'assoluta urgenza di portare in Aula il ddl Zan sull'omotransfobia, approvata oggi alla Camera, come purtroppo prevedibile dati i numeri della maggioranza. E' evidente che siamo tutti contrari ad ogni forma di discriminazione, ma qui si parla d'altro. Infatti, una legge serve quando si deve coprire un vuoto legislativo, e non è questo il caso, in quanto ogni violenza ed ogni istigazione alla violenza, anche quella per motivi di orientamento sessuale, è già punita dagli art. 604 bis e ter del codice penale. Quello che si prefigura è invece inserire in una legge un reato di opinione, che causerà, a sua volta, ulteriori discriminazioni. Per esempio, potrà essere sottoposto a procedimento penale chi ritiene e afferma pubblicamente che la famiglia esiga per essere tale un papà e una mamma, in quanto ciò rappresenterà un reato di opinione. Addio libertà personale, scelte educative, modo di pensare e di essere, esercizio di critica e di dissenso, bensì dittatura del pensiero. Un regime, insomma. Alla base c'è una precisa strategia: primo fra tutti, il controllo delle opinioni e delle dichiarazioni dei cittadini (l'art.7 impegna l'Istat a presentare statistiche sulla discriminazione di genere). Gli strumenti sono vari, dall'introduzione di corsi di formazione scolastici per docenti, studenti, personale amministrativo, svolti da associazioni LGBT (lesbica, gay, bisessuale e transgender), accreditate dal ministero dell'Istruzione e abbondantemente finanziate dallo Stato (il Fondo per i centri antidiscriminazione viene incrementato di 4 milioni proprio per le finalità della legge), a campagne gay-friendly nelle aziende. Lo stesso indottrinamento dovrebbe svolgersi fra pubbliche amministrazioni, le forze di polizia, la magistratura e i servizi sociosanitari e ospedalieri. La legge per essere applicata necessiterà di indagini: servirà una sorta di psicopolizia, alla 'Grande Fratello', che verifichi le motivazioni del crimine d'odio e per un pubblico ministero sarebbe a quel punto lecito utilizzare anche mezzi di indagine invasivi quali intercettazioni telefoniche e ambientali, come pure proporre misure restrittive della libertà. Ma oltre a ciò la legge imporrà una vasta campagna culturale di sensibilizzazione dai promotori chiamata 'educativa' che aprirà la strada ad una vera e propria colonizzazione ideologica del gender. Conferma inequivocabile ne è l'emendamento della stessa maggioranza all'art.6 che, nell'istituire la 'Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia' prevede iniziative, cerimonie, incontri nelle scuole, anche elementari e medie.

In conclusione la legge introduce una colonizzazione del pensiero più pericolosa delle dittature, poiché genera uno stravolgimento antropologico, culturale, della legge naturale, che avrà negli anni futuri ricadute sociali, culturali, legislative inimmaginabili e, di fatto, sancisce il relativismo etico come un parametro legislativo incontestabile.